Giovedì 28 Aprile 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 100.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

IL COMMERCIO ITALIANO
nell'Estremo Oriente

Il signor Edoardo Fornoni, direttore dell'agenzia commerciale italiana di Bangkok (Siam), e rappresentante della società costituitasi l'anno scorso per l'esportazione dei prodotti italiani nell'Estremo Oriente, ha scritto un'altra importante corrispondenza, al *Commercio* di Milano, riguardo alle possibilità, per gli industriali italiani, di allargare la cerchia dei loro affari nell'Estremo Oriente.

Il signor Fornoni, dopo aver notato che il momento attuale è il più opportuno per farsi strada in Oriente — ora appunto che l'Asia sembra sia diventata la mèta del commercio e della politica degli europei — dice che se l'Italia non potrà partecipare al sontuoso banchetto orientale, bisogna almeno che tenti di raccoglierne le briciole, preparando il terreno ad un pacifico commercio che potrà più tardi essere importante sfogo alla nostra produzione.

«Sbaglierebbero però quei tali — prosegue il signor Fornoni — che credessero poter risolvere la questione con circolari e parole.

«Non meno grave errore commetterebbero coloro che non conoscendo i mercanti orientali volessero tastare, isolatamente, mandando viaggiatori speciali, poichè essi incorrebbero in un mondo di difficoltà insormontabili, causate da usi di piazza e dal genere dei compratori.

«Anzitutto bisogna sapere che le transazioni d'affari nell'Estremo Oriente si fanno quasi esclusivamente con negozianti indigeni.

«E' da escludersi assolutamente l'idea di poter mettersi in relazione d'affari con ditte europee; ne è rarissimo il caso, per non dire impossibile, poichè quante ditte europee sono stabilite in Asia, sono altrettante concorrenti che hanno già le loro case corrispondenti in Europa».

Il signor Fornoni dopo aver date altre secondarie indicazioni avverte che in India vi è quasi l'uso generale dell'*indent business*, cioè affari per contratto e per consegna; il pagamento è fatto all'arrivo della merce sulla piazza. E aggiunge:

«Per intavolare affari in India risponderà allo scopo che un gruppo di industriali mandi agenti speciali che si stabiliscano sulle piazze con campionario competentemente scelto. Avranno da lottare in principio con la concorrenza atroce e con la lingua, poichè in India, come del resto in tutto l'estremo Oriente, oltre l'inglese, che è indispensabile, bisogna conoscere la lingua del paese per quel tanto necessario alla trattazione degli affari; ma potranno se armati di pazienza e buon volere, arrivar presto a farsi largo, specialmente se le case useranno correntezza e buona fede, qualità che purtroppo molti nostri produttori non conoscono, con danno grandissimo per tutti.

«Entrando invece nello stretto di Malacca, gli usi cambiano completamente.

«In Indo China, China ed Oceania l'*indent business* è ben raro che venga accettato, ed è da considerarsi mosca bianca un negoziante che paghi a pronta cassa.

«Su queste piazze noi dobbiamo presentarci in modo assolutamente diverso che in India.

«Bisogna considerare in primo luogo che i numerosi negozianti indigeni, fatte poche eccezioni, sono dei piccoli commercianti, i quali fanno buone cifre di affari ma in moltissimi articoli e talvolta i più disparati.

«Non possono quindi nella maggioranza passare ordinazioni d'ogni singolo articolo che importino la spesa di una spedizione, poichè senza contare certe esigenze di fabbrica, bisogna tener calcolo dei noli, i quali vengono ad essere molto meno sentiti quando trattasi di forti spedizioni.

«Aggiungete a ciò la grande distanza che ci separa dall'Europa, i possibili sbagli nella esecuzione degli ordini, i disguidi, le avarie, la noie del ritiro e delle dogane, e si capirà benissimo come l'indigeno abbia accolto favorevolmente l'impianto qui di grandi compagnie, dovute quasi alla praticità inglese, le quali tenendo nelle varie piazze agenti capaci e magazzini ben forniti di tutti gli articoli, facilitano loro il mezzo di procurarsi subito e bene quanto dovrebbero aspettare per mesi».

Da ciò i nostri industriali possono comprendere la necessità assoluta di unirsi, formare potenti società e mettersi in condizioni da poter lottare con la concorrenza straniera.

Mai come in questo caso si può apprezzare la verità del proverbio *l'unione fa la forza*.

Quanto alla questione del credito, il signor Fornoni scrive quanto segue:

«La questione del credito poi è grave, ma è forse meno pericolosa qui che in Europa, e per ciò bisogna confidare nel tatto e nella capacità degli agenti.

«A noi quindi, se vogliamo metterci sul serio e dare forte impulso al nostro commercio in queste contrade che sono ora monopolio di certe compagnie, non resta che seguire l'esempio dei nostri temibili concorrenti.

«Bisogna *formare* delle compagnie con forti capitali rappresentati da merci depositate nelle agenzie, che si avrà cura di stabilire nei vari centri, lasciando da parte tutti gli altri tentativi, poichè saranno sempre insufficienti ad un vero e grande sviluppo dei nostri traffici con questi paesi.

«Queste stesse compagnie, per molte circostanze, si troveranno in breve possibilitate ad esportare in Italia i prodotti dell'estremo Oriente che più necessitano alle nostre industrie e che *oggi* siamo obbligati a comperare sui mercati di Londra, Amburgo, Havre, ecc., realizzando, oltre la soddisfazione di emanciparsi da tali mercati, un profitto non indifferente per i nostri industriali e per le compagnie».

Gli industriali italiani facciano tesoro di queste informazioni e cerchino di trarne profitto per loro stessi e per l'economia nazionale.

Telegrafano da Roma alla torinese *Gazzetta del Popolo*:

«Al Ministero d'agricoltura procedono gli studi sopra i memoriali inviati dagli industriali che parteciparono alla riunione di Roma per l'apertura di nuovi sbocchi al commercio italiano nell'estremo Oriente.

«Prima di presentare ai ministri la relazione sugli studi, il Ministero d'agricoltura attende un memoriale da un altro suo gruppo d'industriali ritardatario».

La guerra ispano-americana

La difesa delle coste americane.

Washington 27 — Il numero dei piroscafi che incrociano lungo le coste americane è stato aumentato in modo rilevante. In alcune città regna vero panico, temendosi una sorpresa da parte della squadra spagnuola. Il premio d'assicurazione per gli edifici privati contro i danni del bombardamento è stato considerevolmente aumentato.

L'azione degli americani.

Colonia 27 — La *Kölnische Zeitung* ha da Nuova York, che il presidente Mac Kinley si è deciso ad un'azione più rapida ed energica, che apporterà un cambiamento del piano di guerra seguito fino ad ora. In conseguenza di ciò la metà delle truppe regolari verrà inviata senza indugio a Cuba. La flotta ha ricevuto da Mac Kinley l'ordine d'incominciare subito il bombardamento delle città alle coste di Cuba.

Per le navi spagnuole catturate.

Nuova Orleans 27 — La direzione della Borsa dei cotoni, la quale ha gran peso sulle questioni economiche degli Stati Uniti, si è radunata d'urgenza ed ha approvato con voti unanimi una risoluzione in forza della quale le navi spagnuole catturate prima della dichiarazione di guerra non sono da considerarsi buona preda di guerra e devono perciò venire rilasciate.

Washington 27 — Il Gabinetto deliberò di non rilasciare le navi spagnuole catturate avanti la dichiarazione di guerra.

La flotta spagnuola.

Londra 27 — Negli Stati Uniti si crede tuttora che la squadra spagnuola [illegible] le città meno difese della costa americana ed anzi il capitano Mahan, noto per le sue pubblicazioni sulla marina di guerra, consiglia di ritirare alcune navi della flotta che si trovano a bloccare il porto dell'Avana, ritenendo essere indispensabile che parte delle forze navali siano impiegate per sorvegliare la costa, tanto più che questa non è sufficientemente difesa.

Del resto sulle operazioni della flotta spagnuola nulla si sa ancora di preciso.

Cospicua elargizione.

Avana 27 — Il marchese Arguelles, ricco piantatore spagnuolo di qui, elargì dieci milioni di *pesetas* destinandoli al fondo di guerra.

La squadra americana davanti all'Avana.

Madrid 27 — La squadra degli Stati Uniti continua a mantenere il blocco di fronte all'Avana, ma a rispettabile distanze.

Gli americani tentano di operare uno sbarco di filibustieri sulla spiaggia di Bucarango.

Sembra che una squadra degli Stati Uniti, esigua di forza, si avvicini a Manilla. Lo spirito pubblico alle Filippine, a Cuba ed a Portorico è sempre elevato.

Tutti sono fermamente decisi di resistere. Regna grande entusiasmo.

Alla vigilia d'una battaglia.

Madrid 27 — La squadra spagnuola delle Filippine è partita da Manilla per prendere posizione ed attendervi la squadra nemica.

Una nave presa dagli spagnuoli.

Madrid 27 — Un dispaccio ufficiale da Manilla dice che il governatore Hoilo comunica che la fregata americana *Savanah*, entrata nel porto, fu catturata dalla cannoniera spagnuola *Elcano*. La fregata americana ha un carico di 1640 tonnellate di carbone.

Il «Monserrat» ha forzato il blocco.

Parigi 27 — Si afferma che il vapore *Monserrat* con 2000 soldati e carico di carbone riuscì, dopo scambiate alcune cannonate con la squadra americana a forzare il blocco e toccare le coste di Cuba.

Torpediniere americane in fuga.

Madrid 27 — Blanco telegrafa dall'Avana 26: «Al crepuscolo di ieri (25) la divisione navale degli Stati Uniti si avvicinò a Marianao, la cannoniera spagnuola *Ligera* mise in rotta a cannonate le caccia-torpediniere americane, che tentavano di avvicinarsi a Cardenas: le caccia-torpediniere furono obbligate alla ritirata».

La Russia alleata della Spagna?

Madrid 27 — L'*Heraldo* assicura che in caso di alleanza anglo-americana, la Russia darà il suo concorso alla Spagna.

L'OPINIONE TEDESCA
sul conflitto ispano-americano

Scrivono da Berlino, 24 aprile:

«Il *governo* imperiale, seguendo le tradizioni bismarckiane, fa, o vuol fare, una politica interamente obbiettiva.

Quali interessi tedeschi sono favoriti o danneggiati dallo scoppio di una guerra? Qual beneficio o qual danno risentirebbero, prendendo le parti dell'uno o dell'altro dei contendenti? Qual'è il minore dei mali?

La risposta a queste domande è stata precisa, fin secca: l'assoluta neutralità.

Non v'è dubbio però, e i miei telegrammi ve lo sono venuto via via segnalando, che l'opinione publica si è volta a poco a poco in favore della Spagna, il cui contegno risoluto avrebbe offerto a un Governo, meno irresponsabile di quello americano, mille vie di utile e onorevole accomodamento.

Salta quindi agli occhi che gli Americani vogliono la guerra ad ogni costo e, pur troppo, nessuno ormai crede più alle guerre umanitarie, tanto è vero, come hanno rilevato tutti i giornali di qui, che l'arcimilionaria America, la quale a parole si mostra così accesa di santa carità per i poveri cubani, in 4 mesi di sottoscrizione ha raccolto poco più di trenta mila dollari per mandare soccorso agli insorti!

Degne di attenzione sono le considerazioni sulla politica americana fatte dalle *Hamburger Nachrichten*.

L'organo di Bismark esamina lo svolgimento della dottrina di Monroe e mostra come la crescente ingordigia dei *jingos* l'abbia radicalmente trasformata, da una teoria difensiva di non intervento sul territorio americano, a una teoria aggressiva di conquista, che vorrebbe tutto il continente americano e le adiacenze riservato ai *yankees*.

Ora tanto dal punto di vista storico quanto da quello del diritto publico vigente tale pretensione non ha maggior valore di quella di una sola gran potenza europea che s'arrogasse il protettorato di tutta l'Europa.

Ed anche dal punto di vista dell'equità internazionale, perchè tutti i benefici dell'espansione etnografica ed economica in uno smisurato e quasi vergine continente debbono essere riservati ai primi arrivati? Poichè gli americani non sono altro che gli europei arrivati primi laggiù. Non è dunque una questione di diritto, è una prepotenza bella e buona — e perchè l'Europa dovrebbe subirla in santa pace? Perchè l'America meridionale deve subire il protettorato degli Stati Uniti, protettorato assorbente, che assume sempre più un manifesto carattere di sfruttamento commerciale?

Queste riflessioni sono in fondo riconosciute con maggiore o minore chiarezza anche dal Governo, ma oltre l'estremo riserbo che gli impone la presenza di tanti milioni di tedeschi negli Stati dell'Unione bisogna ricordare che la Germania è impegnata nella spedi-

---

APPENDICE DEL *FRIULI*

LO SCOPPIO DELLA MINA

DI

GIOVANNI LORIA

(Appendice alla conferenza «Alle falde dell'Antelao durante l'epoca del risorgimento nazionale» della prof. Rina Larice).

Ripubblichiamo volentieri, come aggiunta allo splendido lavoro, testè ultimato in queste appendici, della egregia nostra concittadina prof. Rina Larice, il seguente brano poetico dell'amico e collaboratore Giovanni Loria; brano che col medesimo titolo vari anni addietro vide già la luce a Feltre, presso la tipografia Panfilo Castaldi, in un opuscolo d'occasione ora completamente esaurito.

Lo scoppio della mina (che è un frammento tolto da un lavoro di maggior mole, in gran parte ancora inedito) descrive uno degli episodi più famosi della titanica lotta sostenuta dai cadorini contro gli austriaci nel 1848, ed è [illegible], messo in bocca di un veterano, che in quell'episodio avrebbe avuto una parte principale.

Sorgea di libertà l'ultimo giorno,
Forier di morte su le mie convalli;
Ognor più presso udiasi a noi dintorno
Lo scalpitar dei nordici cavalli:
[illegible]
Commiste al suon di barbari timballi,
E l'abborrito a noi figlio d'Arminio
Le morte minacciava e lo sterminio.

Al martellar de le sonanti squille,
Seco traendo i moribondi infermi,
Via via dai borghi lungi e da le ville
Fuggian fanciulli e donne e vecchi inermi;
Già l'eco ripetea per le tranquille
Foreste e per i balzi alpestri ed ermi
Il pianto de le madri e l'alte grida
De l'orda, che s'avanza e che ci sfida.

Ma troppo in forze l'oste a noi sormonta,
Pugnare un contro mille è vano ardire;
Pur v'ha talun che il fatal nembo affronta,
Di vincere deciso o di morire:
Io m'arresto repente; oh, come pronta
In me superba idea risveglian l'ire!
Tacito, inerme e tutto in preda al duolo,
D'ognuno al guardo rapido m'involo.

Altissimo lì presso un monte sorge
Che ritto s'alza ed irto è di dirupi;
Dal nudo fianco in alto immenso sporge
Un gruppo fuor di frastagliate rupi:
Mal da l'ingiù guatando alcun s'accorge
Di due profondi baratri, che cupi
Tra i rocchi sporti e 'l monte verso al basso
Discendon tortuosi in mezzo al sasso.

Mugge a la valle in fondo e giù trascorre
Rapida e grossa d'un torrente l'onda;
Spaziosa via tra dessa e il monte corre,
Che or questo rode, or va a lambir la sponda,
Unica via, cui facile percorre
L'orda fatal che la mia terra inonda.
Io l'erta ascendo, ai baratri vicino
Arresto risoluto il mio cammino.

I figli miei di polveri tonanti
E di congegni carchi ognun le spalle,
A la vendetta al par di me anelanti,
Mi precedean pel dirupato calle:
De le voragin quella a noi davanti
Che più è capace e più s'interna a valle
La polvere riceve, e, come è d'uso,
Fu sopra il vano esattamente occluso.

Stava tra me e la polvere frapposta
Lunga, sottile ed inflammabil fune:
Di noi ciascun dietro montana costa
S'appiattà per uscir d'offese immune:
Non molto andrà che l'orda che s'accosta
Di sotto a l'irte rupi or si raguna...
L'istante è giunto... già l'ardente fiamma
La lunga fune serpeggiando inflamma.

S'ode orribile scoppio: immensa al cielo
Sale di fumo e pietre informe nube:
Corre di noi per ogni fibra un gelo,
Poi di ciascun s'accende il volto e rube:
Io fo' de le mie mani a gli occhi velo:
S'arresta il suon de le tedesche tube,
E col fragor che ogn'altro suono involve
Empie la valle un turbinio di polve.

Poi silenzio profondo... Anch'essi muti
Lontan da la nativa amica balza
Qua e là fuggiano rapidi i pennuti,
Cacciati dal terror che ne li incalza:
Lunghi così n'andar pochi minuti,
Alfin di là tremante ognuno s'alza
E, per veder l'orribile ruina,
Su l'orlo de l'abisso il capo inchina.

Oh spettacolo atroce! oh qual commisto
Di gioia e di pietà senso m'invase!
Giacea là sotto annichilito il tristo,
Che penetrar volea ne le mie case;
Pur lo spettacol fiero in pria non visto
Di core a lagrimar mi persuase;
Or che raggiunto avea lo scopo ardito,
Appien da me lo sdegno era svanito.

Tra lor confusi rotolaro al basso
I mille pezzi de l'infranto monte;
Chiusero a l'onde che fuggiano il passo,
Tale che in alto a risalir fur pronte:
Laggiù rimasto immobile ogni masso
Di fresco sangue avea vermiglie impronte;
Del torbido torrente i flutti inerti
Di morti e moribondi eran coperti.

Sparita per lungo tratto era la via
Dei rocchi sotto a l'invincibil pondo:
Di mille voci il suon l'aere feria
De l'atra valle abbandonando il fondo:
Era un urlo di rabbia o d'agonia,
Un gemito indistinto, od un profondo
Sospiro, o un bacio estremo, che de' venti
A l'ali confidavano i morenti.

Di tronche membra e visceri cosperso
Era qua e là sinistramente il suolo;
Integro affatto e non di sangue asperso
Fra tanti morti non ne trovi un solo:
Già spinti da feroce istinto avverso
Per l'aria i corvi ne veniano a volo,
In quelle masse informi il becco infame
A immergere e saziar le orrende brame.

Terribili armi e splendide divise,
Ambizion di chi vestiale un giorno,
Di sangue lorde e in brani ora divise,
Neglette vedi a quelle salme intorno:
Così peria quell'empio a cui sorrise
L'idea di penetrar nel mio soggiorno:
Fra i nudi massi ove cadea quel folle
Or la cicuta vegeta e il napello.

zione chinese e che la sua forza navale non le permette di far fronte a due azioni simultanee.

Ma il pensiero bismarckiano acquisterà certamente tutto il suo valore, quando sarà giunto il momento di determinare le conseguenze della vittoria e d'impedire che pregiudichino gli interessi generali dei neutri.

E in questo giudizio consentono tutti i partiti tranne i socialisti che tra una monarchia che si difende e una repubblica che aggredisce, tra le classi dirigenti che desiderano la pace e le masse infuriate che impongono la guerra, non sanno che pesci pigliare e si dispera no che la realtà politica dimostri che l'aumento della flotta può avere altri fini oltre quello di procurare dei posti ben retribuiti ai giovanotti di buona famiglia!

LA RIVOLTA POPOLARE DI BARI

Incendi e devastazioni.

Bari 27 — Causa la questione del pane sono avvenuti stamane gravi disordini. I tumultuanti si abbandonarono ad atti di devastazione nell'ufficio della polizia urbana e in quello dell'esattoria fondiaria al Municipio.

La truppa custodisce le Banche ed occupa i punti principali della città.

Roma 27 — Intanto che il Ministero si trova nelle condizioni, che vi ho detto, da Faenza e Bari giungono notizie di gravissimi disordini. A Bari si tratta di vera rivolta popolare che le truppe sono state impotenti a sedare. I telegrammi privati dicono che furono incendiati i caselli del Dazio Consumo, gli archivi e che vi furono numerosi feriti tanto nella truppa quanto nei tumultuanti.

Una sessantina di allievi carabinieri al comando del capitano Biondi con i tenenti Sicuro e Crima sono partiti stasera per Faenza.

Telegrammi baresi alla *Tribuna* forniscono maggiori particolari su quei disordini. La folla, duemila cittadini, assalì il palazzo del Comune gettando dalle finestre le carte e la mobiglia che vennero poi incendiati. Oltre a parecchi caselli daziari, venne incendiata la caserma delle guardie municipali compresi gli attrezzi dei pompieri; assaliti i magazzini di granaglie del negoziante Zono; devastato il giardino Margherita; assalite le case dell'assessore Sbrisa, del Sindaco Rodavid.

La truppa *respinse* l'assalto alle carceri, a cui il popolaccio era accorso nel criminoso intento di liberare i prigionieri: qui fortunatamente la truppa ebbe ragione di quei forsennati. A Bari ora si attendono rinforzi da Lecce e Foggia. Il panico è generale. I negozi e le case dei galantuomini sono barricate.

Il pretesto di questi disordini è il rincaro del pane; la ragione vera devesi ricercare nella debolezza che caratterizza la politica interna, costretta a continui ripieghi per non perdere i voti dei *radicali*.

Il licenziamento della classe 1874, dovuto alle ansie finanziarie di Luzzatti, quando la classe 1878 non era atta a prestare servizio utile, fu un errore. La classe del 78 non rappresenta un aumento di forze, ma un aumento di debolezza, perchè distoglie le classi anziane dall'istruzione di servizio per istruire i coscritti. Oggi si vedono le conseguenze dell'errore commesso.

A Bari, sede di corpo di armata e di legione di carabinieri, l'autorità è impotente a ricondurre l'ordine, turbato dalla plebaglia ammutinata, e sono necessari i rinforzi.

I disordini di Faenza

Faenza 27 — L'aspetto della città è desolato. Sono vietate rigorosamente le riunioni. Sono ancora evidenti i segni dei saccheggi delle case: i danni si calcolano in ventimila lire. La cavalleria è appostata in varie crocevie. Grosse pattuglie circolano per la città.

Viene riprovata l'imprevidenza del Municipio e delle autorità governative.

IL SUICIDIO DI UN DEPUTATO

Ieri a Napoli si è suicidato con due colpi di revolver il deputato radicale Antonio Gaetani di Laurenzana.

Nelle tasche di lui si rinvenne un biglietto a matita in cui diceva: *Mi uccido perchè sono stanco di vivere*.

Il di Laurenzana era affetto da tempo da neurastenia. *Lascia la moglie* e la madre settuagenaria.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

PER LA STAZIONE DI PONTEBBA.

Domani a Pontebba vi sarà un convegno dei rappresentanti i Ministeri interessati e la Società delle ferrovie meridionali, per stabilire le modalità per i locali della nuova Stazione. Rappresenterà il Ministero dell'interno il cav. Filippo Danesi, ingegnere civile e sanitario, ch'è giunto a Udine ier sera.

Colloredo di Mont., 27 aprile.

Discordia e lotte elettorali — La postamania, con altre brighe e negozi di olio, con ingredienti diversi, tutti più o meno «santi».

Anche in questo Comune, ordinariamente per lo passato sempre quieto e pacifico, si è insinuata la discordia; ed è da qualche tempo che sta agitando fra noi la schifosa sua face, spandendo per ogni dove barlumi sinistramente torbidi e malefici. E l'origine prima di tanto malanno va ricercata nel bisogno, o diremo meglio, nel desiderio di ottenere anche qui un Ufficio postale.

Come vedete, questa sarebbe una assai utile e plausibile cosa, comoda per tutti; ma vi si oppongono inesorabilmente le condizioni economico-finanziarie del Comune, che sono tali e tanto ristrette e critiche da non permettere in giornata l'impianto di detto Ufficio; impianto che naturalmente importerebbe una abbastanza rilevante spesa.

In seguito sopravvenne ai frazionisti di Mels la voglia di ottenere la ripartizione dei consiglieri; ma neppure questo appetito potè essere soddisfatto, pel semplice motivo che detta frazione è già al possesso dei consiglieri che le spettano.

Come conseguenza di tali bisogni insoddisfatti, e di voglie più capricciose che altro, si è sparso tra una frazione e l'altra il malumore; finchè, come si disse, la discordia in persona si è cacciata di mezzo con quel ribattante suo ceffo.

Altra deploratissima conseguenza di tale stato di cose, si fu che l'egregio signor conte Enrico di Colloredo-Mels, già nostro benemerito sindaco, ha dato le sue dimissioni; e successivamente si dimisero altri nove consiglieri. Ragione per cui questo comunale Consiglio, che è composto di quindici consiglieri, rimase acefalo dapprima, indi disfatto addirittura.

Vennero pertanto dalla r. Prefettura indette le elezioni suppletive, le quali ebbero luogo la seconda festa di Pasqua, cioè agli 11 dello spirante aprile.

***

In questo paese, come si disse, già così calmo e tranquillo, avemmo dunque anche noi l'insolito spettacolo di una vera ed accanita lotta elettorale: il partito del negrume aveva nonzoli e fabbricieri per candidati; e quindi nonzoli e fabbricieri si arrabbattarono coi relativi capitani alla testa, e di tutto fèrero per di vincere. L'altro partito, naturalmente, non si stette colle mani alla cintola: e ci furono ciechi che brancolando a tastoni andarono all'urna, ammalati che in vettura furono condotti al Municipio.

Essendo pertanto stati in moto cavalli ci furono di quelli che censurarono i poveri Ronzinanti, non certo *politicamente*; come d'altronde ci furono di quegli altri che di rimando e a titolo di rappresaglia opposero gli asini, che leggieri e senza soma girovagarono notturni alla chetichella di borgo in borgo, di casa in casa.

Quale risultato finale, si ottenne che la lista liberale *vinse* con sette su otto candidati; mentre allo stringere dei conti, dei clericali riuscì uno solo, non comprendendo i due della minoranza. Per dirla tutta la verità, ci tocca di soggiungere che i clericali si consolano sostenendo che la vittoria fu metà per parte; e noi non diremo altro se non che, *chi si contenta gode!* E godettero molto anche perchè riuscirono ad esaudere dal Consiglio un loro benefattore, quello cioè che contribuì alla costruzione di una caserma, *sive* canonica, che tanto avevano desiderato.

***

Questi nostri cari negromani, per consolarsi ancora maggiormente, hanno *tanto fatto che sono riusciti* ad ottenere una collettoria postale per la frazione di Mels, coll'obbligo di andare giornalmente a ritirare la corrispondenza all'Ufficio postale di Buia; ed anzi adesso che scriviamo sta esposto al pubblico l'avviso di concorso collo stipendio di lire 150 annue per procaccia.

Invece il procaccia di Colloredo, che una volta andava a Maiano, al giorno d'oggi si reca a Fagagna pel ritiro dei pacchi e corrispondenze; mentre la famiglia dei conti di Colloredo è da molto tempo che spedisce a proprie spese per lo stesso oggetto un apposito incaricato a Tricesimo. Cosicchè in questo Comune, che è tutt'altro che grande, noi possiamo dire di avere nientemeno che il lusso di una specie di tre Uffici postali.

E come succo e costrutto finale noi altri di Colloredo avremo quindi innanzi il vantaggio di ricevere le corrispondenze un quattro ore prima; mentre il fortunato procaccia dell'avvenire che avrà Mels, dopo essere stato a Buia, dovrà percorrere Avenaco, Melesons, Entessano e lo stesso Mels, col problematico vantaggio di non sappiamo quale anticipazione nelle consegne; ma colla certezza di percepire la splendida paga di quaranta centesimi al giorno.

Si vocifera che l'on. Riccardo Luzzatto abbia fatto ottenere la collettoria a Mels: in questo caso l'on. Luzzatto deve essere un evangelico puro sangue, avendo egli eseguito quello che il Vangelo prescrive, di fare bene cioè per male.

***

Sempre così per seguitare a consolarsi, abbiamo poi qualche reverendo, che in canonica, o lì nei pressi, vende olio; e tanto eccellente e *santo*, che qualche avventore dopo averlo pagato 95 cent. al litro, ha dovuto finirla coll'ungere le ruote dei carri, e pur anco di quella carretta che servì a condurre al Municipio quel tale ammalato, per votare.

Speriamo inoltre che in un non lontano avvenire vedremo, oltre il guano ed altri concimi, anche il vino, che non potrà a meno di diventare un *Lacryma Christi*, sortendo da quelle mani consacrate.

***

Come diversivo talvolta appiccano tasse di 5 lire, allorquando nei funerali indossano certi paramenti fatti a spese della povera gente; e volendo far vedere che sono propri agenti delle tasse, le ritirano brontolando, e maledicendo l'usanza di accompagnare i defunti coi *certi* accesi, che essi cristianamente qualificano per strumenti della frammassoneria.

In altra occasione non volevano suonare le campane, trattandosi di un funerale di un fanciullo, il cui povero padre non aveva assolutamente potuto pagare il suo quoto di spesa per conto delle campane stesse. Oh, benedette e sante opere di misericordia, dove mai vi trascinano codesti trafficanti in veste talare! Per rendere sempre più evidente questa tendenza alle tasse e cose affini, un altro giorno proibiscono ai frati di andare questuando nel territorio della loro giurisdizione: e notando che questi frati fanno la carità col ricavato di tali questue, somministrando la minestra a una sessantina di poveri ogni giorno.

Qualche altra volta fanno le *barufe chiozzote*, a proposito di certi diritti medioevali, causando scandali tutt'altro che bancari, benchè successi fra i banchi.

***

Ce ne furono dunque delle batoste nel corso di questo burrascoso mese di aprile *fra di noi; e siccome fra breve avremo* il sorteggio di otto consiglieri e la nomina del nuovo sindaco, così se avverranno altri trambusti, vi terremo informati, se non fosse altro per far vedere che anche qui si principia a discutere e lottare come altrove.

Il neo-cronista.

Proroga. Al notaio Paciani, nominato a Palmanova, è concessa la proroga al 20 ottobre per assumere le sue funzioni.

La strangolatrice di Bolzano.

Ecco qualche particolare sul delitto cui abbiamo accennato ieri, che troviamo in una corrispondenza:

«Il fatto è accaduto a Bolzano, frazione del Comune di S. Giovanni di Manzano.

Ivi viveva una donnaccia sulla quarantina, maritata con un buon uomo, il quale adesso è a sgobbare in Germania, mentre la sua metà continuava la sua vitaccia randagia e vergognosa.

Disgraziatamente in casa abitava la madre del marito di quella perla di donna: una povera vecchia settantenne, mezzo sciancata, malaticcia, maltrattata sempre e tempestata di busse dalla nuora, specialmente quando quella infelice, che doveva vagare pei paesi ad elemosinare della farina, tornava a casa con scarso raccolto.

Anche l'altra sera la disgraziata vecchia fu vittima della crudeltà della megera, perchè, appunto per la ragione che vi dissi, la coperse di busse.

Ieri mattina (26) la vecchia si apprestava ad andare in chiesa alla messa; e la Giuditta, così si chiamava la nuora, la fece venire nella camera di sopra. Ivi non si sa cosa avvenne; il fatto sta che poco dopo la donnaccia si mise a gridare che la vecchia era morta e chiamato il medico di San Giovanni di Manzano, dott. Filippi, questi constatò che la povera donna era morta di strangolamento.

Naturalmente il medico non stette un momento in forse nel fare il rapporto di suo obbligo; anzi pare che abbia telegrafato al pretore di Cividale. Frattanto avvertiti, capitarono i carabinieri che procedettero all'arresto della Giuditta, la quale però oppose resistenza così che dovettero chiamare il rinforzo di altri due carabinieri, ed in quattro riuscirono ad ammanettarla ed in carretta condurla alla camera di sicurezza nella caserma di Dolegnano.

Ieri (26) è venuto sul luogo il Pretore di Cividale. Oggi l'assassina sarà tradotta in quelle carceri per l'ulteriore procedimento».

A questa corrispondenza aggiungiamo che l'assassinata si chiamava Marianna Marcuzzi vedova Azzano, e la strangolatrice, che si protesta però innocente del delitto, Mattioni Giuditta.

Oggi si recherà sul luogo il Giudice istruttore.

Latisana, 27 aprile.

Funeralia.

Solenni riuscirono ieri le onoranze funebri tributate a Francesco Giacometti, morto a 18 anni. Il dolore per la perdita di questo giovane intelligente, di carattere fermo, buono, simpatico, fu generale; come generale è il compianto per la desolata famiglia, che nel povero Francesco ha perduto l'unico erede, colui che doveva trasmettere un nome per tradizione egregio fra le famiglie latisanesi.

Dell'amato estinto dissero in Cimitero molto bene l'amico Ortensio Buttazzoni; seguì il dott. Fabbro, felice specialmente il ove ricordò la tentata fuga del povero Francesco in Grecia all'epoca dell'ultima guerra. Per ultimo il sig. Angelo Bertoli, direttore di questa Banca, fece un discorso che fu in verità uno splendido inno alla fede.

Vampa.

Annegamento. Domenica 24, sulla sinistra del Tagliamento, a Tolmezzo, presso il fosso Tagliato, fu rinvenuto il cadavere di Antonio Angeli, d'anni 65, da Cesclans.

L'Angeli era stato a Tolmezzo e nel ritorno, essendo un po' brillo, si suppone sia caduto nel fiume mentre lo transitava.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, fu trasportato nella cella mortuaria di Tolmezzo.

Disgrazia alla Stazione di Gorizia. L'altra sera alla Stazione Gorizia mentre si facevano manovrare alcuni vagoni, cadde sulla rotaia un facchino a nome Giulio Cosak, ed un vagone gli passò sulla spalla sinistra. L'infelice venne condotto all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Pena ridotta. Il Tribunale di Tolmezzo condannava Angeli Carlo di anni 30 da Cavazzo Carnico per truffe alla reclusione per un anno e lire 300 di multa. La Corte d'Appello applicando anche l'amnistia ridusse la pena a mesi 3.

La Chinina Migone dà salute
E del cranio rinforza ognor la cute.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Sopra domanda del consigliere comunale F. L. Sandri, nell'adunanza consigliare del 29 corrente, in seduta pubblica ed in fine dell'ordine del giorno per questa, seguiranno le seguenti interpellanze del consigliere medesimo:

1. sulla riscossione del dazio consumo nel Comune aperto;
2. sul servizio dell'Ispettorato Urbano.

Una commenda meritata. Il nostro concittadino prof. Giovanni Marinelli, ch'è venuto l'altro ieri in Friuli per riposarsi un po' dalle fatiche della presidenza del Congresso geografico di Firenze, venne nominato commendatore della Corona d'Italia.

All'illustre geografo ed amico, congratulazioni vivissime.

Decime ed altre prestazioni fondiarie.

Il disegno di legge da tanto tempo atteso per disciplinare uniformemente nel Regno questa importante materia e per sciogliere vincoli che più non hanno ragione di pesare sulla proprietà terriera, è stato finalmente presentato alla Camera da S. E. Zanardelli nella tornata 23 corrente.

L'illustre Guardasigilli ha pertanto soddisfatto all'impegno assuntosi, prima ancora che il termine dell'ultima proroga fosse scaduto, come or son pochi mesi alla Camera augurava e presagiva un on. deputato della nostra Provincia — il Morpurgo — ed ha sancito, agli effetti dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1887, n. 4727, il principio della presunzione di spiritualità, sempre quando le Decime gravino sui fondi situati nelle circoscrizioni ecclesiastiche odierne od originarie, precisamente come era nei nostri voti, riserbato in ogni caso il diritto, nei ministri del culto e nelle Fabbricerie, di provare il carattere patrimoniale delle prestazioni.

Ed ora è da augurare e sperare che i due rami del Parlamento discutano e approvino sollecitamente questo progetto.

Vita militare. Il tenente Linati Ugo del Distretto militare di Rovigo, raggiungerà oggi il 26. fanteria qui di stanza, al quale fu destinato in seguito alla trasformazione dei Distretti.

Personale giudiziario. Dall'ultimo Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia togliamo: Stringari, vice Pretore a Udine, è destinato a reggere la Pretura di Cividale.

L'inaugurazione della nuova fornace della ditta L. Rizzani e B. Capellari. Abbiamo accennato giorni sono a questa nuova grandiosa fornace — sistema Hoffmann, a fuoco continuo — eretta dalla ditta L. Rizzani e B. Capellari.

Ieri nel pomeriggio doveva farsi l'inaugurazione, coll'accensione del fuoco, e la ditta proprietaria vi aveva invitato gentilmente anche la stampa.

Alle 4 pom. erano sul luogo parecchi amici dei signori Rizzani e Capellari ed i rappresentanti del *Giornale di Udine*, della *Patria del Friuli*, del *Paese*, dell'*Adriatico* e del *Friuli*. Fra i signori ivi convenuti notiamo l'ing. Vilussi, l'ing. Bubba, l'avv. Bertolissi, i medici D'Agostini e cav. Marzuttini, l'avv. Jurizza, il co. Lovaria, il signor Locatelli direttore della Banca popolare, il cambiavalute signor Conti, il signor Giusto Venier, il signor Giuseppe Rizzani, ecc. Oltre, ben inteso, ai rappresentanti la ditta e rispettivi agenti.

La nuova fornace è situata a circa 500 metri dal passaggio a livello della ferrovia, nella zona compresa fra lo stradone detto di Palma e la roggia chiamata collo stesso nome.

La solida costruzione si compone di quattordici forni e di un camino alto quaranta metri.

Molto materiale è già pronto, e gli operai — una sessantina circa, che in seguito aumenteranno — vanno e vengono attendendo al loro lavoro. La fornace è in parte già carica.

Il signor Leonardo Rizzani — il quale con gentilezza squisita ed intercalando qualche tratto felice di spirito forniva alla stampa le notizie sul nuovo opificio — loda molto il costruttore, sig. Giuseppe Boldi, capomastro di Tarcento, per la sua bravura ed onestà.

— A veder fuori questa fabbrica pare niente — dice — ma dentro è un vero labirinto di camere, sfiatatoi, camini, ecc.

Intorno alla fornace si sono ventidue campi da sfruttare ad una profondità di tre metri di ottimo materiale. La fornace potrà dare un forno al giorno di circa 10 mila pezzi. In seguito si produrrà anche calce e materiale fino.

Ma, è l'ora di compiere la cerimonia dell'inaugurazione coll'accensione del fuoco. La ditta costruttrice desidera che questa funzione sia fatta da un ingegnere, un rappresentante la Banca e un rappresentante la stampa; e vengono designati i signori Bubba, Conti e il collega Del Bianco. Si penetra tutti nell'oscurità di una delle camere, nella quale da tre focolai sporgono legna e paglia; si tre incendiari vengono date in mano tre fiaccole colla sommità di stoppa e il manico dorato; un zolfanello accende la stoppa; le fiaccole si accostano ai focolari; la paglia e la legna si accendono ed ardono scoppiettando vivacemente; il tiraggio non potrebbe andar meglio: appena due minuti dopo il fumo esce dal grande camino. La cerimonia si è compiuta alle 4.46, ed è superfluo dire che fu accompagnata da auguri ed evviva.

Poi si sale sulla piattaforma della fornace — dove fanno capo i condotti che serviranno ad alimentare il fuoco continuo con minuto carbon fossile — e il viene servito lo Champagne italiano Malvolti, e si cozzano i calici, e si ripetono gli evviva e gli auguri ai signori Rizzani e Capellari.

Mezz'ora più tardi — e dopo aver fatto la strada sotto un acquazzone contro il quale poco serviva la difesa delle ombrelle — ci ritroviamo raccolti in una sala dell'albergo all'«Europa» del sig. Trani, ov'era splendidamente imbandita una mensa per ventidue coperti. Ivi fummo raggiunti dall'ing. Rizzani, dal sig. Merzagora direttore della Banca di Udine e dal sig. Biagio Pecile. La mensa era al *completo*.

L'amico Nardin Rizzani seguitava a dire che si trattava di una *piccola re-*

fusione, ma invece era un *pranzo* in tutta regola e preparato e servito in modo inappuntabile. Ecco infatti la minuta:

Cappelletti al brodo ristretto — Pasticcetti alla finanziera — Filetto di bue guernito — Carciofi nani alla parmigiana — Polli novelli allo spiedo — Asparagi — Plum bodino alla fiamma — Formaggi — Frutta — Dolci.

Vini: Friulano (fra parentesi, eccellente) — Valpolicella — Champagne Malvolti.

Caffè — Cognac — Maraschino.

Allo Champagne i brindisi furono numerosi ed affettuosamente espansivi, tutti augurando prospere le sorti della nuova industria e ogni miglior fortuna ai simpatici proprietari della fornace, signori Leonardo Rizzani e Bortolo Capellari.

I signori Venier e Anelli — due splendide *macie* — ed il collega Del Bianco, tennero allegri i commensali con brillantissime facezie, e questo *fu* come un *dessert* per lo spirito.

Alle 9 e mezza la lieta riunione si scioglieva.

Per chi può avere interesse a saperlo, la cronaca nota anche che la fornace fu martedì benedetta dal parroco del Carmine.

Il *Friuli* rinnova qui i suoi auguri ai signori Rizzani e Capellari e li ringrazia per la gentile e cordialissima ospitalità di ieri.

Niente da meravigliarsi. L'egregio signor Giuseppe de Carli di Gemona ci scrive per farci notare che nel suo discorso pronunciato domenica al banchetto dei Veterani, e da noi pubblicato martedì, sono corsi tre errori di stampa. Tre soli! Non se ne lagni l'egregio sig. de Carli: non sarebbe da sorprendersi se ve ne fossero passati molti di più in quel giorno di maggior *lavoro e quindi di maggior fretta*. Se il sig. de Carli vorrà poi confrontare il *Friuli* con altri giornali, vedrà ch'è dei più corretti; e del resto gli errori di stampa fanno poco male: il lettore intelligente li corregge da sè; del lettore non intelligente nessuno si cura.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese di maggio possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **giugno 1896,** rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67 a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio, e riportato nei n. 6 e 9 del periodico «L'amico del contadino».

L'orario pel servizio del pubblico è dalle 8 ant. alle 2 ½ pom.

Modificazioni d'orario delle ferrovie. Col primo maggio p. v. verranno fatte alcune modificazioni agli orari della Società Adriatica. Il diretto da Udine per Venezia partirà alle ore 20.23 anzichè alle 20.18, ed i due primi treni del mattino arriveranno a Venezia 2 e 7 minuti più tardi. Il diretto da Venezia partirà alle ore 22.25 anzichè alle 22.20.

Da Casarsa a Portogruaro alle ore 9.45, 9.13, 19.5, e da Portogruaro a Casarsa alle ore 8.10, 13.5, 20.45.

Da Udine a Trieste anteciperà di un minuto il treno delle 8.1, ed arriverà tre minuti dopo quello che arriva colà dalle ore 7.30.

Da Trieste, il treno delle 16.40, partirà invece alle ore 17.35 per arrivare a Udine alle ore 20.

Emma salvata dalle acque. Iersera verso le ore 8 e mezzo parecchie ragazzine stavano trastullandosi sui ponticelli senza riparo della roggia in via Gemona e fra di esse vi era pure Emma Cozzi di circa 5 anni, di Antonio, guardia daziaria, abitante in una casa al n. 39 della stessa via. La piccina, perduto l'equilibrio, cadde nell'acqua. Alle grida di una donna accorse il falegname Valentino Bontempo, il quale saltò nella roggia e trasse in salvo la bambina.

Una lode meritata va data al bravo operaio.

Una famiglia disgraziata. Sporeni Alberto da Udine, mediatore di vino, ammogliato con Pierina Giammai, padre di quattro figli: Pietro d'anni 13, Elvira di 12, Luigi di 9 e Antonietta di 5, non trovando qui lavoro, tempo fa si allontanò da Udine.

La moglie, coi figli, abitava in via Pracchiuso N. 22, ma lunedì vennero messi sul lastrico, per difetto di pagamento d'affitto.

Per due sere trovarono alloggio presso caritatevoli persone e ieri nel pomeriggio la donna senza dare avviso alcuno abbandonava i figli, allontanandosi per ignota direzione.

I poveri ragazzi, venuta la notte, e non sapendo ove andare a ricoverarsi, si rivolsero all'Asilo notturno ove furono accolti.

Stamane vennero condotti in Ufficio di P. S. e si sta cercando di provvedere al loro collocamento.

La condanna di un pessimo figlio. Ieri il nostro Tribunale condannava per citazione direttissima Giuseppe Anastasi, d'anni trentadue, calzolaio di Udine, a 25 giorni di detenzione per aver colpito il proprio padre Anastasio, d'anni 68, con un legno alla testa, la sera di lunedì u. d. in via Zoletti, come già narrammo.

Furti.... animaleschi. Domenica sera furono rubate in via Bertaldia 10 galline; e nella notte stessa fuori porta Ronchi venne rubato un asino ad una povera donna, che nell'indomani se la rideva *credendo a uno scherzo*, e intanto il ladro guadagnava strada, ed ora la povera donna deve convincersi che non le ritornerà più il suo asinello. Altro furto di galline fu commesso la notte di martedì nel suburbio Aquileia.

Gli abitanti di quelle vie reclamano un po' di vigilanza della Questura.

Fallimento. Con sentenza in data di ieri, ed istanza propria, come accennammo ieri, il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Verza Augusto, negoziante di chincaglierie in Udine. Nominò a giudice delegato l'avv. Antonio Triberti ed a curatore provvisorio l'avv. Remigio Bertolissi. Fissò la prima adunanza dei creditori al 9 maggio p. v., il termine di trenta giorni per la presentazione dei titoli, ed il 30 maggio per la chiusura del verbale di verifica.

Ecco gli estremi del bilancio presentato dal fallito: attivo lire 118,089.21, passivo 120,380.75, differenza 2291.54.

Sottoscrizione a vantaggio dei Veterani e Reduci disgraziati e per degnamente ricordare il Cinquantenario del quarantotto. Quinto elenco:

Cantarutti ing. Gio. Batta L. 2, Nimis Alessandro 2, De Simon famiglia 1, di Maniago co. Giovanni 5, Dabalà comm. Marco 3, Berghinz Giuseppe 5, Bertacioli avv. Mario 10, Ballini cav. Federico 5, Mazzi prof. Silvio 2, Rubini Pietro 5, Braida cav. Gregorio 2, Pontini prof. Antonio 1, Cella Antonio 5, Comessatti Giacomo 5, Comessatti Pietro 2, Cremona Giacomo 1, Dal Vago Giuseppe 2, Latto Alvise 1, Picinini Francesco 1, Viola Giovanni 1, Murero dott. Giuseppe 3, N. N. 1, Bissutti Antonio 2, Rizzani Leonardo 10, Pesile Biagio 3, Giacomelli comm. Sante maggiore Generale 20, Tomasoni dott. Luigi 10, Gilberti Italia 1, operai della fabbrica De Paoli 5, Miani Achille 1, Driussi avv. Emilio 1, Africano Radice 1, Brida Eusebio 1, Travani Sante cent 60, Cogolo Francesco 50, Galante Maria 50, Martinis Valentino 50, Romano Antonini, L. 1, Zilli Giacomo 1, Cecchini Francesco 1, Schmit Luigi 5, Carlini Antonio 1, Deotti Vittorio 1, Salimbeni Antonio 1, Badini Francesco cent. 50, Gervasoni Michele 30, Michieli Vittorio L. 1, Passoni Innocente cent. 50, Tomadini Giuseppe L. 1, Franzolini Angelo cent. 50, Sartogo dott. Ottavio, L. 1, Tocchio Antonio 1, Brugnera Filippo 1, Nicoletti Giovanni 1, Francesco Trevisan 1, N. N. 1, Stringari dott. Giovanni 1, Delli Zotti dott. Giuseppe 1, Stecchini dott. Domenico 1, Bertacioli avv. Mario 2, Cimarosto Enrico 1, *G.* Mason 1, Barnaba dott. Federico 1, N. N. 1, Fedozzi O. 1, Ovio dott. Andrea 1.

Nei negozi di manifatture non si dànno più campioni. I commercianti di manifatture di questa città sono addivenuti ad un comune accordo; cioè di abolire l'uso di dare campioni a chiunque li richieda, perchè ciò porta perdita di tempo e spreco di merce, senza avvantaggiare la vendita, *perchè altro è l'effetto delle tinte e dei* disegni vedendo i campioni; altro e ben migliore, vedendo le pezze.

Sarà permesso di darne soltanto ai *clienti abitanti in provincia* ed a quelli *abitanti in città* si potranno prestare i campionari.

I firmatari esporranno nel loro negozio in luogo visibile un cartello con la scritta: «Non si dànno campioni».

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **tre maggio** p. v., alle ore 9 antim. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 15 aprile 1896,* descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo preso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto giorno non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 ant., pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Ringraziamento. La famiglia del testè defunto *Giov. Batt. Quargnassi* ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che concorsero a rendere più splendidi i funerali del suo caro estinto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Carta della guerra Ispano-Americana. Dal pregiato *Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo*, che ha avuto l'ottimo pensiero di farsene editore, riceviamo una bella carta geografica popolare, semi murale (centimetri 74·106), autografata a sei colori, che può servire egregiamente ora che, fatalmente, il conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti è scoppiato, a seguire le varie *operazioni della guerra*.

Alla carta principale vi è aggiunta una cartina in scala maggiore dell'isola di Cuba, e altra incisa nitidissima dimostrativa dei possedimenti Ispano-Americani nell'Oceano Pacifico. E' in vendita in tutta Italia dai librai e cartolai a lire 1.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 28 aprile alle ore 7 e mezza pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Aprile» — Frosali
2. Mazurka — Robella
3. Atto terzo «Rigoletto» — Verdi
4. Waltzer «Violettes» — Waldteufel
5. Reminiscenze «Histoire d'un Pierrot» — Costa
6. Marcia «50° anniversario del 1848» — Montico.

Biciclette da vendere. Sono in vendita due eleganti biciclette inglesi, modello 1898. Rivolgersi in via Venezia, n. 34.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 4 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	28 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	745.7	744.9	746.0	746.1
Umido relativo	56	70	88	72
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SE	—	—
Vento (velocità km.	—	3	—	—
Term. centigr.	16.4	17.3	15.5	16.6

Temperatura (massima 21.6 (minima 10.5

Temperatura minima all'aperto 8.3

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante — Cielo nuvoloso coperto, qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27.

Presidenza *Biancheri*.

Si svolgono alcune interrogazioni e si discute il disegno di legge sulla proroga degli effetti della legge 11 febbraio 1898 riguardante la riduzione temporanea del dazio sul grano e altri cereali e loro derivati.

Dopo che hanno parlato vari oratori, Salandra propone di prorogare la riduzione del dazio a tutto il 15 luglio, essendo accettata dal ministro. Propone il dazio sulle farine in lire 7.

Rubini relatore domanda che si voti per divisione la proposta dell'on. Salandra volendo la Commissione astenersi per la parte relativa al dazio sulle farine.

La Camera approva il primo articolo secondo la proposta dell'on. Salandra e l'articolo aggiuntivo proposto da Sonnino.

La Camera si aggiorna quindi al 12 maggio.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27.

Presidenza *Cremona* vice pres.

Si continua la discussione del progetto di legge sullo scioglimento dei Consigli comunali e provinciali, e si svolgono alcune interpellanze.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Brin vuol ritirarsi a vita privata.

Roma 28 — Si assicura che Brin abbia manifestato ai colleghi il desiderio di ritirarsi a vita privata, allegando motivi di salute. Sarebbe questa l'occasione in cui si darebbe a Brin il segretariato generale dell'Ordine mauriziano.

Il denaro in Italia.

Roma 28 — In questi giorni si nota il curioso fenomeno che mentre nei più ricchi Stati d'Europa lo sconto si mantiene alto, in Italia è relativamente basso.

Mentre in Inghilterra e Francia non si trova denaro al 4 0/0, in Italia lo si trova al di sotto di tale saggio.

Ciò prova esservi presentemente in Italia forti disponibilità di denaro in cerca d'impiego.

Bollettino della Borsa

UDINE 28 aprile 1898.

	apr. 27	apr. 28
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.65	98.95
» fine mese dic.	98.42	98.80
Detta 4 ½ ex coupons »	108.15	108.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	311.½	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	504.—	504.—
» » » 4 ½	514.—	512.—
» 5 % Banco di Napoli	448.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	517.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ...	786.—	787.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	183.—	185.—
» Cooperativa Udinese ..	33.—	33.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto........	282.—	284.—
Società Tramvia di Udine ...	65.—	70.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	518.—	517.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	107.57	107.45
Germania .... »	132.80	132.45
Londra .... »	27.25½	27.20
Austria Banconote ... »	225.—	225.—
Corone .... »	112.—	112.—
Napoleoni .... »	21.46	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	91.65	92.15

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **107.47.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.20	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Diretto [illegible] (**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.45	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 8.45	9.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.50	19.28	O. 21.27	22.5

Da [illegible]	A Trieste	Da Trieste	A [illegible]
O. 6.10	8.55	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	A [illegible]	Da [illegible]	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. [illegible]	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.45	9.35	M. 8.06	10.45
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.46	M. 12.15	12.44
O. 16.44	16.16	O. 16.40	17.17
M. 20.10	20.38	O. 20.54	[illegible]

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.30	16.05	13.55	R. A. 15.40
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.45

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.